

non finanziarie si sono ridotti del 3,3%, a causa della contrazione dell'offerta e di costi di finanziamento molto elevati. Secondo la *Bank Lending Survey* della BCE, le condizioni dei finanziamenti alle PMI applicate dalle banche italiane sono state tra le più rigide tra gli istituti di credito dell'area Euro. La fase recessiva ha inoltre prodotto un aumento dei crediti in sofferenza delle banche verso le imprese a 83,5 miliardi di euro (70,2 miliardi nel 2011). Sono cresciuti anche i fallimenti, che hanno raggiunto le 12.463 unità (+2% rispetto al 2011). Una tale dinamica dei fallimenti ha generato ripercussioni negative rilevanti sulla sinistrosità, in termini sia di frequenza sia di severità, delle società di assicurazione del credito che operano in Italia. Sono aumentate le procedure concorsuali e le liquidazioni, che hanno riguardato rispettivamente 1.500 e 45 mila aziende tra gennaio e settembre 2012.

Export italia

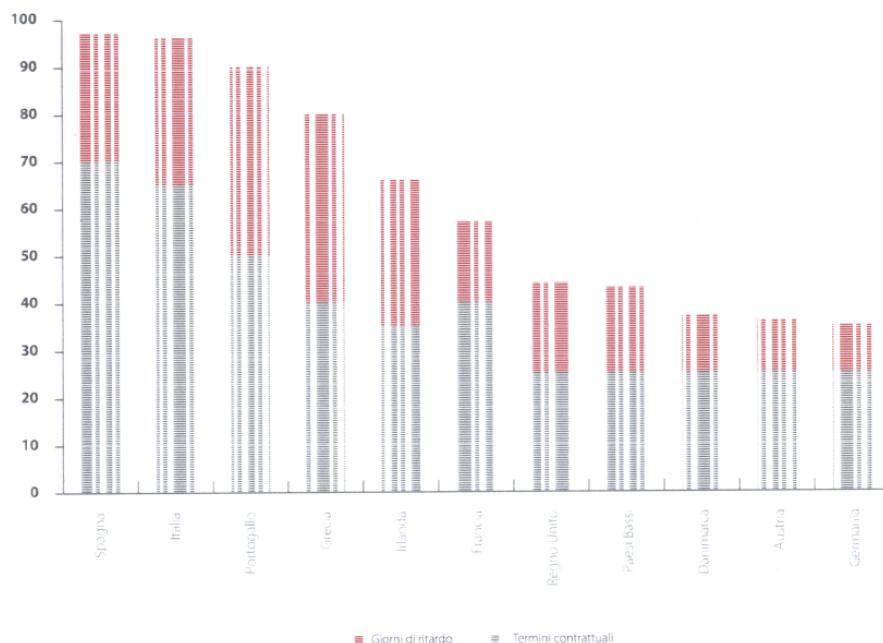
Nel 2012 le esportazioni nette sono state l'unica componente a offrire un contributo positivo al PIL italiano. Il saldo commerciale, sostenuto dall'ampio avanzo dei prodotti non energetici (+74 miliardi), ha raggiunto gli 11 miliardi. Questo surplus si realizza in un contesto annuo di crescita del 3,7% dell'export e di flessione del 5,7% dell'import. I paesi più dinamici sono stati Giappone (+19,1%), Stati Uniti (+16,8%) e Svizzera (+10,8%). In flessione risultano le vendite verso India (-10,3%), Cina (-9,9%) e Spagna (-8,1%). Sempre nel 2012, i prodotti manifatturieri in rilevante espansione all'estero sono stati i prodotti petroliferi raffinati (+21,8%), gli articoli farmaceutici e chimici (+12,5%) e i prodotti alimentari e bevande (+6,7%). La crisi ha accelerato i processi di trasformazione del commercio internazionale, facendo emergere nuovi importanti player tra i mercati emergenti, che si aggiungono alla storica concorrenza tedesca. Sono avvenuti mutamenti anche a livello di impresa. Alcune aziende hanno cercato nuovi modi di andare all'estero, ad esempio inserendosi nelle catene produttive globali (Global Value Chain; GVC) o aggregandosi in Reti d'Impresa. Dalle previsioni SACE emerge che le esportazioni italiane di beni cresceranno del 7,2% nel 2013, confermando il pieno recupero dei livelli pre-crisi, avvenuto già nel 2011. Le vendite saranno meno dinamiche verso le destinazioni più tradizionali a vantaggio delle economie emergenti.

Accesso al credito e ritardi nei pagamenti

Condizioni di accesso al credito sempre più restrittive ed esigenze crescenti di liquidità da parte delle imprese hanno continuato a generare un impatto positivo sulla domanda di *factoring* anche nel 2012. Secondo le stime di Assifact, il *turnover* del settore è infatti aumentato del 4,2% (+22% nel 2011). Un risultato, che nonostante il rallentamento, è comunque positivo visto anche il livello storicamente elevato raggiunto nel 2011, anno in cui molte banche hanno concentrato le risorse nelle proprie società di *factoring*. Il monte crediti (*outstanding*) ha invece superato i 56,8 miliardi di euro, con un incremento dello 0,9%, un dato in linea con la dinamica registrata dal *turnover*. Nel 2012, i tassi di interesse effettivi medi sul *factoring*, anche se in lieve aumento, sono risultati inferiori rispetto a quelli degli altri strumenti finanziari, denotando un minor rischio del prodotto rispetto al credito bancario tradizionale a breve termine. Le difficoltà economico-finanziarie delle imprese sono confermate anche dai dati sui ritardi nei pagamenti. In Italia il 70% delle aziende soffre di problemi di liquidità a causa di questi ritardi. In base all'indagine *European Payment Index* 2012, i giorni di ritardo della PA in Italia sono rimasti stabili a 90, nel 2012, con una durata media dei pagamenti di 180 giorni. Le ragioni sono riconducibili non solo alla carenza di liquidità ma anche alla difficoltà di gestione del ciclo passivo dei pagamenti da parte della PA.

Con la nuova direttiva europea sui ritardi di pagamento, recepita a fine 2012 dall'Italia, sarà garantita maggiore trasparenza e certezza di diritto nei tempi di pagamento tra le imprese e la PA.

Giorni di pagamento tra le imprese in alcuni paesi europei (2012):



Pagamenti e recupero dei crediti

I pagamenti tra imprese sono stati regolati, in media, in circa 96 giorni, con un ritardo medio di 31 giorni. Rimane storicamente elevata la percentuale di aziende che salda le fatture con oltre due mesi di ritardo rispetto alle scadenze concordate (circa il 6,2% delle imprese totali). È proseguito il trend crescente dei protesti levati alle società italiane, che ormai hanno superato i livelli raggiunti con la recessione del 2009. Sono state 67 mila le società cui è stato levato un protesto, per un ammontare complessivo di titoli protestati pari a circa 684 milioni di euro. L'attività di recupero dei crediti ha continuato inevitabilmente a risentire della difficile situazione delle imprese italiane. L'incremento nella sinistrosità di SACE BT nel ramo credito si è tradotto in un rilevante incremento del numero dei mandati conferiti a SACE SRV. Risultano quindi confermate le dinamiche negative già osservate in corso d'anno, in termini sia di riduzione, in generale, del *recovery rate* (stimato al 23,8% rispetto al 24,1% del 2011) sia di dilatazione dei tempi di rientro per i piani di ripagamento. Un'importante novità del 2012 è stata il "Concordato in bianco" (o "Concordato con riserva"), introdotto dal Decreto Legge n. 83/2012 e ispirato alla procedura *Chapter 11* adottata negli Stati Uniti. Tale procedura è nata per consentire un intervento anticipato sull'impresa in crisi (e non ancora insolvente) finalizzato a incentivare

percorsi di risanamento aziendale che salvaguardino la continuità dei valori produttivi, agevolando il sostegno del settore bancario e garantendo allo stesso tempo il mantenimento dei rapporti con i fornitori strategici per la sopravvivenza dell'attività. Tuttavia il termine per la sospensione, che può arrivare fino a 4 mesi prima che segua la decisione di scioglimento o di prosecuzione, può generare uno stato di incertezza eccessivo.

2. LA STRATEGIA

Nel corso del 2012, SACE ha operato in un contesto di progressivo peggioramento del quadro macroeconomico, dovuto al deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei Paesi periferici dell'Eurozona, alla flessione delle importazioni delle economie avanzate ed alle persistenti difficoltà degli intermediari finanziari nel rendere disponibile la liquidità soprattutto per transazioni di medio-lunga durata in dollari.

In questo contesto, SACE è tuttavia riuscita a confermare gli obiettivi di Piano Industriale, grazie al rafforzamento della collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, all'interno del programma Export Banca, e con la Banca Europea degli Investimenti a sostegno di progetti infrastrutturali e delle PMI.

Anche nel 2012 è stata perseguita la strategia di focalizzazione sul cliente adottata negli ultimi anni, attraverso l'ampliamento della presenza territoriale sia a livello domestico (con l'apertura dell'ufficio di Brescia e dei SACE Point di Ancona e Pescara), che internazionale, (con l'inaugurazione dell'ufficio di Mumbai), il consolidamento delle sedi già a regime e la creazione di una specifica direzione commerciale per favorire il coordinamento operativo sul territorio. Le azioni di sostegno alle imprese hanno riguardato inoltre iniziative mirate quali il programma "Reagire alla crisi" e l'offerta di prodotti assicurativi e finanziari dedicati alla piccola e media impresa ("PMI No-Stop"), in collaborazione con le società controllate.

Nel 2013 SACE proseguirà il percorso di attuazione delle Linee Guida del Piano Industriale 2011-2013, in un contesto macroeconomico caratterizzato da prospettive migliori soprattutto nella seconda parte dell'anno, seppur nel permanere di livelli di incertezza e volatilità particolarmente elevati. Il passaggio di proprietà di SACE a Cassa Depositi e Prestiti, perfezionato a fine 2012, renderà inoltre possibile attuare ulteriori sinergie industriali a supporto del sistema Paese e, in particolare, dell'export italiano.

SACE BT attiva principalmente nell'assicurazione del credito, nelle cauzioni e nei rischi della costruzione, ha risentito delle difficili condizioni economiche createsi nel 2012. L'aumento delle insolvenze ha avuto impatti significativi sul risultato economico della Compagnia. Per far fronte al peggioramento congiunturale, SACE BT ha adottato politiche ancora più prudenziali di assunzione, pricing e gestione dei contratti. La controllata SACE SRV, attiva nell'acquisizione di dossier informativi strumentali alla valutazione del rischio controparte, nell'attività di recupero crediti e nelle analisi e ricerche economiche su Italia e paesi avanzati, ha continuato il suo ruolo captive, iniziando ad offrire i propri servizi anche sul mercato estero.

Il 2012 è stato il terzo anno di piena operatività per SACE Fct, la società di factoring. Il business della Società si è concentrato sull'offerta al mercato di prodotti di smobilizzo dei crediti per debitori della Pubblica Amministrazione e di aziende private, con soluzioni di Factoring Standard e di Reverse Factoring. Nel corso dell'anno sono state

avviate importanti collaborazioni con primari istituti di credito e factor per operazioni in pool, sottoscritti accordi con Associazioni di Categoria, oltre al rafforzamento della partnership distributiva con Poste Italiane. Nel 2012, SACE Fct ha completato l'iscrizione all'Elenco Speciale ex art. 107 del T.U.B.

3. LA FORMAZIONE DEL RISULTATO CONSOLIDATO

Di seguito si riporta una sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2012.

(importi in euro migliaia)	31-12-2012	31-12-2011
Premi lordi	380.124	442.292
Variazione delle Riserve tecniche	91.338	(99.467)
Premi ceduti in riass di competenza	(34.738)	(42.293)
Premi netti di competenza	(436.724)	300.533
Oneri netti relativi ai sinistri	458.570	(46.019)
Spese di gestione:	100.718	97.186
Provvigioni e altre spese di acquisizione	33.724	32.126
Spese di gestione degli investimenti	3.896	5.426
Altre spese di amministrazione	63.098	59.634
Praventi e oneri derivanti da strumenti finanziari a fair value rilevato a conto econ.	28.974	(572.503)
Proventi derivanti da altri strumenti finanziari e investimenti immobiliari	123.448	209.792
Oneri derivanti da altri strumenti finanziari e investimenti immobiliari	23.382	5.810
Altri ricavi	463.580	509.596
Altri costi	199.518	179.194
Utile ante imposte	270.538	211.247
imposte	(102.605)	(71.727)
Utile netto dell'esercizio	167.933	139.520

L'utile netto di pertinenza è di euro 167,9 milioni. Gli elementi che hanno determinato il risultato del periodo sono di seguito riepilogati:

- i premi lordi pari a euro 380,1 milioni diminuiscono rispetto allo scorso esercizio (euro 442,3 milioni).
- gli oneri netti relativi ai sinistri pari a euro 458,6 sono la risultante di sinistri pagati per euro 237,9 milioni, della variazione della riserva sinistri ed altre riserve tecniche per euro 334,8 milioni e della variazione dei recuperi positiva per euro 114,1 milioni;
- le spese di gestione ammontano a euro 100,7 milioni;
- il contributo della gestione non tecnica risulta positivo e pari a euro 393,1 milioni.

4. LA GESTIONE ASSICURATIVA

Premi

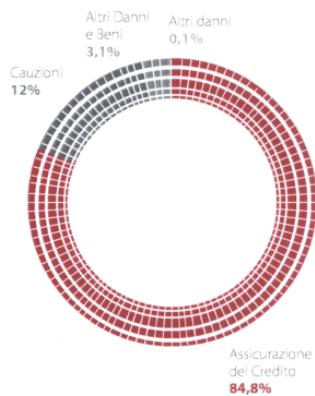
Nel 2012 i premi lordi sono stati pari a euro 380,1 milioni, dei quali euro 359,1 milioni da lavoro diretto ed euro 21,0 milioni da lavoro indiretto (riassicurazione attiva). La riduzione dei premi rispetto allo scorso esercizio è stata pari a circa il 14%.

Ripartizione Premi

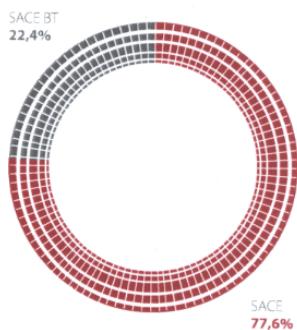
(importi in euro migliaia)	2012	2011	Var. vs 2011
Ramo			
Ramo Danni (lavoro diretto)	359.090	431.393	-17%
Assicurazione del Credito	304.469	352.028	-14%
Cauzioni	43.087	65.143	-34%
Altri Danni ai Beni	11.099	13.673	-19%
RC Generale	249	309	-19%
Incendio	140	176	-20%
Infortuni	46	64	-28%
Malattia	0	0	Ns
Ramo Vita (lavoro diretto)	0	0	Ns
Totale Lavoro Diretto	359.090	431.393	-17%
Totale Lavoro Indiretto	21.035	10.899	93%
Totale	380.124	442.292	-14%

In termini di incidenza dei singoli rami sui premi lordi da lavoro diretto, si osserva che l'84,8% dei premi deriva dall'attività di assicurazione del credito, il 12,0% dal ramo cauzioni e il 3,1% dal ramo Altri danni ai beni.

Ripartizione dei premi per ramo (lavoro diretto)



Il 77,6% dei premi lordi da lavoro diretto è di competenza di SACE, mentre il rimanente 22,4% di SACE BT.

Ripartizione dei premi (lavoro diretto)**Sinistri e recuperi**

Nel 2012 SACE S.p.a. ha pagato indennizzi per un importo totale di euro 197,4 milioni in aumento rispetto al valore registrato nel 2011, pari a euro 55,1 milioni. L'aumento è dovuto soprattutto agli indennizzi, relativi a controparti iraniane, causati dalle difficoltà ad onorare i pagamenti per le sanzioni imposte al Paese da ONU e UE.

Il *cash flow* dei recuperi derivante dai crediti sovrani è stato pari a circa euro 125 milioni e quello riferito ai crediti commerciali è stato pari a circa euro 15,8 milioni.

La controllata SACE BT ha pagato indennizzi per euro 67,5 milioni (euro 56,8 milioni al 31 dicembre 2011). L'evoluzione del costo dei sinistri ha avuto dinamiche non omogenee, in particolare:

- il Ramo Credito, ha registrato un incremento del numero delle denunce di mancato incasso del 25% rispetto al 2011, a fronte di una sostanziale stabilità nell'onere complessivo dei sinistri. L'attività di recupero, attivata al momento della denuncia del sinistro e che prosegue dopo la liquidazione, ha consentito di pervenire, già nella fase pre liquidazione, ad una chiusura senza seguito pari al 14,9% del numero dei sinistri, in calo rispetto all'esercizio precedente di 3 punti percentuali;
- il Ramo Cauzione ha fatto rilevare un incremento del numero delle denunce (+3% rispetto al 2011) ma un decremento del costo medio dei sinistri denunciati;
- il Ramo Altri Danni ai Beni a fronte di una riduzione nel numero delle denunce del 26%, si è registrato un incremento nel costo dei sinistri maggiore di 100%.

5. LA GESTIONE DEI RISCHI

5. I POLITICHE SULLA GESTIONE DEI RISCHI

La gestione dei rischi è basata sulla continua evoluzione dei processi, delle risorse umane e delle tecnologie impiegate, e risulta integrata nei flussi decisionali per migliorarne la prestazione rettificata per i rischi (*risk-adjusted performance*). Le fasi di identificazione, misurazione e controllo dei rischi sono elementi fondanti di una valutazione congiunta dell'attivo e del passivo aziendale e vengono effettuate secondo le migliori tecniche di *asset/liability management*.



La società attua il processo di gestione dei rischi in conformità a requisiti previsti dalla normativa di riferimento¹. Le normative alle quali il Risk Management si è ispirato prevedono tre pilastri:

- il primo (Il Pilastro) introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività assicurativa/finanziaria (tecnico, controparte, mercato e operativi);
- il secondo (Il Pilastro) richiede alle società di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale;
- il terzo (III Pilastro) introduce obblighi di informativa riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Si riporta di seguito, declinati per le società, i rischi maggiormente significativi:

- **Rischio tecnico:** inteso come **rischio di sottoscrizione** e **rischio del credito**². Il primo, associato al portafoglio delle polizze, è il rischio di incorrere in perdite economiche derivanti dall'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata (rischio tariffazione) o da scostamenti tra il costo dei sinistri e quanto riservato (rischio riservazione); il secondo al rischio di default e migrazione del merito di credito della controparte. Entrambi i rischi sono governati attraverso l'adozione di prudenti politiche di pricing e riservazione, definite secondo le migliori pratiche di mercato, politiche assuntive, tecniche di monitoraggio e gestione attiva del portafoglio.
- **Rischio di mercato:** rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci, gestito tramite tecniche di *asset-liability management* e mantenuto entro livelli predeterminati attraverso l'adozione di linee guida in termini di asset allocation e modelli quantitativi di misurazione del rischio (*Market VaR*).
- **Rischio operativo:** rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni oppure da eventi esogeni. SACE e SACE BT effettuano periodicamente valutazioni qualitative dei potenziali fattori di rischio (*Risk Self Assessment*), rilevando e storizzando le perdite operative effettive attraverso il processo di *Loss Data Collection*. Questi dati rappresentano l'input del processo di misurazione e gestione dei rischi operativi in linea con i principi ispiratori della normativa di riferimento. Al fine di una più accurata complessiva gestione del rischio saranno implementati anche in SACE Fct sistemi di *Loss Data Collection* e *Self Assessment*.

¹ Per SACE FCT Circolare n. 216 del 5 agosto 1996 – “aggiornamento da 3/03/2000” istruzioni d’Ufficio per gli intermediari finanziari sorti nel Gruppo Sace e emanata da Banca SACE S.p.A. e SACE SPA. Regolamento SVA 25/20 del 26 marzo 2008. Direttiva Europea Solvency II. 2009/138/CE, con giudice gruppo SACE.

² Il termine sottoscrizione si riferisce alla contrattazione di un prodotto assicurativo.

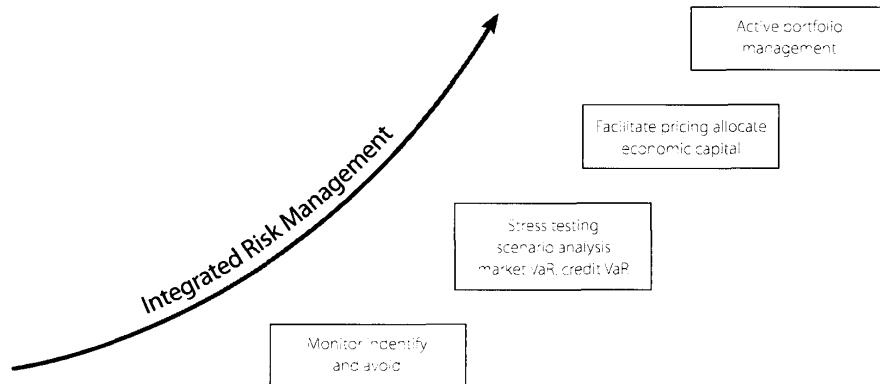
- **Rischio di liquidità:** rischio che la società non sia in grado di liquidare investimenti ed altre attività per regolare le proprie obbligazioni finanziarie alla scadenza senza incorrere in perdite. Per i portafogli assicurativi non sono rilevabili significativi rischi di liquidità in quanto, in aggiunta a forme tecniche di sottoscrizione che consentono una ripartizione nel tempo della liquidazione dell'eventuale sinistro, la politica degli investimenti è strettamente coerente con le specifiche esigenze di liquidità degli stessi. Tutti gli strumenti contenuti nei portafogli di negoziazione a copertura delle riserve tecniche sono riconducibili a titoli negoziati su mercati regolamentati, e la ridotta vita media del complesso degli investimenti assicura una rapida rotazione degli stessi. In tale ambito, SACE Fct sta procedendo alla definizione di una specifica *policy* per la gestione del rischio di liquidità, in ottemperanza allo schema della normativa prudenziale di riferimento.
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- **Rischio di tasso di interesse:** specifico dell'operatività di SACE Fct e riferito ad attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione; rappresenta l'esposizione della situazione economico-patrimoniale della Società a variazioni sfavorevoli dei tassi di interesse.

Vengono inoltre identificati, e ove necessario, misurati e mitigati attraverso adeguati processi di gestione, i seguenti rischi:

- **Rischio reputazionale:** il rischio di deterioramento dell'immagine aziendale e di aumento della conflittualità con gli assicurati, dovuto anche alla scarsa qualità dei servizi offerti, al collocamento di polizze non adeguate o al comportamento della rete di vendita. Tale rischio è fortemente mitigato dai presidi esistenti in materia di controlli interni e gestione dei rischi, nonché dall'adozione di specifiche procedure interne atte a regolamentare l'operatività.
- **Rischio legato all'appartenenza al gruppo: rischio di "contagio",** inteso come rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre entità del gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in un'entità del medesimo gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa; rischio di conflitto di interessi.
- **Rischio di non conformità alle norme:** il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, subire perdite o danni reputazionali in conseguenza della mancata osservanza di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione, quali statuti, codici di condotta o codici di autodisciplina; rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

5.2 IL RUOLO DEL RISK MANAGEMENT

Attraverso un processo integrato il Risk Management predispone e svolge l'attività di gestione dei rischi per tutte le società, concorrendo alle scelte strategiche ed all'equilibrio gestionale e patrimoniale. Definisce, altresì, le metodologie e gli strumenti per l'identificazione, la misurazione e il controllo dei rischi, verificando che le procedure siano adeguatamente calibrate sul profilo di rischio delle singole società.



La funzione *Risk Management*:

- propone le metodologie, sviluppa i modelli ed i sistemi di misurazione e controllo dei rischi e del capitale interno, proponendo gli accantonamenti relativi, anche attraverso sistemi di *value at risk* e *portfolio scoring*, nel rispetto della specifica normativa di Vigilanza;
- implementa i sistemi di misurazione e controllo integrato del rapporto rischio/rendimento e della creazione di valore afferenti alle singole unità *risk taking*, monitorando la corretta allocazione del capitale economico, nel rispetto delle linee guida aziendali in materia;
- concorre alla definizione dei limiti operativi assegnati alle funzioni aziendali, segnalando eventuali violazioni dei limiti fissati al Consiglio di Amministrazione, all'Alta direzione ed alle funzioni stesse;
- assicura la misurazione e il controllo integrato dell'esposizione complessiva al rischio attraverso la predisposizione di procedure per la rilevazione, la valutazione, il monitoraggio ed il *reporting* dei rischi, comprese analisi di scenario e *stress test*;
- supporta le funzioni aziendali interessate nella definizione dei livelli di riservazione;
- predisponde la reportistica periodica sull'evoluzione dei rischi assunti e sulla presenza di eventuali anomalie e sconfinamenti, provvedendo a trasmetterla al Consiglio di Amministrazione, all'Alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni operative;
- monitora le operazioni volte all'ottimizzazione della struttura del capitale, della gestione delle riserve e della liquidità (ALM);
- collabora con le altre funzioni e organi preposti al controllo, sia interni che esterni, inviando periodici flussi informativi;
- coordina le attività relative al processo di adeguatezza patrimoniale.

Nell'ambito del processo di Risk Governance sono stati attribuiti specifici ruoli e responsabilità ai seguenti Organi:

- Comitato di Direzione: esamina e condivide le strategie e gli obiettivi di SACE e delle altre società; valida e monitora i piani operativi di business; esamina temi e problematiche chiave riguardanti aspetti di indirizzo gestionale ed operativi di SACE e delle società;

- Comitato Operazioni³: esamina le operazioni di carattere assuntivo, gli indennizzi, le ristrutturazioni ed altre operazioni rilevanti e ne valuta l'ammissibilità compatibilmente con le linee guida per la gestione della posizione di rischio complessiva definite dal Risk Management;
- Comitato Grandi Rischi⁴: esamina le posizioni caratterizzate da esposizioni rilevanti, analizzando sotto il profilo andamentale, prospettico e gestionale il livello di concentrazione dei rischi tecnici (rischio paese, rischio di settore, rischio controparte) e dei rischi finanziari; inoltre provvede, coerentemente con le linee guida per la gestione della posizione di rischio complessiva definite dal Risk Management, a delineare e segnalare orientamenti idonei a migliorare la qualità complessiva del portafoglio, a prevenire il deterioramento delle esposizioni e rendere più efficaci i processi di recupero;
- Comitato Investimenti: definisce periodicamente le strategie aziendali di investimento dei portafogli, al fine di ottimizzare il profilo rischio/rendimento della gestione finanziaria e la rispondenza alle Linee Guida definite dal CdA; monitora l'andamento gestionale e prospettico delle performance degli investimenti, segnalando eventuali criticità alle Funzioni competenti; propone all'Organo Deliberante l'aggiornamento delle Linee Guida sulla gestione finanziaria;
- Comitato Sinistri: analizza l'andamento dei sinistri "Large Claims" e ne definisce le linee guida gestionali per SACE BT;
- Comitato Sinergie Commerciali e Prodotti: presidia e promuove lo sviluppo di sinergie commerciali tra le società, garantendo un coordinamento delle azioni commerciali e monitorando il livello di copertura della clientela; valuta nuove iniziative commerciali e opportunità di sviluppo del business, in relazione alle linee guida strategiche definite; esamina il portafoglio prodotti di SACE S.p.A. e delle controllate e le proposte di policy prodotto, valutando potenziali sinergie e governando possibili rischi di sovrapposizione. Analizza inoltre le proposte di sviluppo/restyling dei prodotti SACE.
- Consiglio di Amministrazione: delibera le strategie, gli indirizzi, le politiche di gestione e gli assetti organizzativi.

5.3 PORTAFOGLIO CREDITI E GARANZIE

L'esposizione totale di SACE S.p.A. calcolata come somma dei crediti e delle garanzie perfezionate (capitale ed interessi), risulta pari a euro 32,9 miliardi, in diminuzione del 4,9% rispetto a fine 2011 e quindi in controtendenza rispetto ai risultati di fine esercizio degli anni precedenti. Il fenomeno è diretta conseguenza di una diminuzione del portafoglio garanzie (che rappresenta il 97,7% dell'esposizione complessiva) che si riduce del 5,1% rispetto a fine esercizio 2011. Il portafoglio complessivo di SACE BT evidenzia una riduzione del 15,2% dell'esposizione complessiva, pari a Euro 34,2 miliardi.

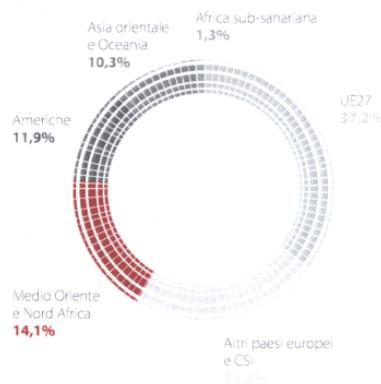
Il montecrediti di SACE Fct, relativo alle sole fatture cedute ed al lordo delle rettifiche di valore, risulta pari a euro 1,2 miliardi, in crescita dell'1,2% rispetto al dato del 31 dicembre 2011.

³ Definito Comitato Impegni per SACE BT e Comitato Crediti per SACE Fct.
⁴ Definito Comitato Rischi per SACE BT e SACE Fct.

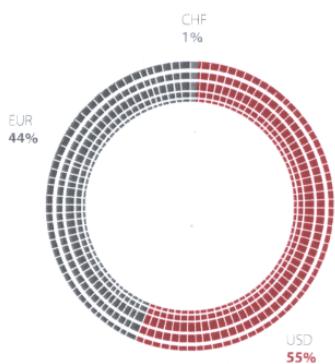
(importi in euro milioni)		2012	2011	Var. vs 2011
Portafoglio				
SACE		32.937,28	34.645,85	-4,9%
Garanzie perfezionate		32.193,16	33.928,10	-5,1%
quota capitale		27.531,72	28.884,91	-4,7%
quota interessi		4.661,44	5.043,19	-7,6%
Crediti		744,12	717,75	3,7%
SACE BT		38.454,6	38.796,1	-0,9%
Credito a breve termine		13.207,8	15.579,3	-15,2%
Cauzioni Italia		7.255,6	7.478,9	-3,0%
Altri Danni ai Beni		17.991,1	15.737,9	+14,3%
SACE Fct		1.234,6	1.219,6	1,2%
Crediti outstanding		1.234,6	1.219,6	1,2%

SACE S.p.A

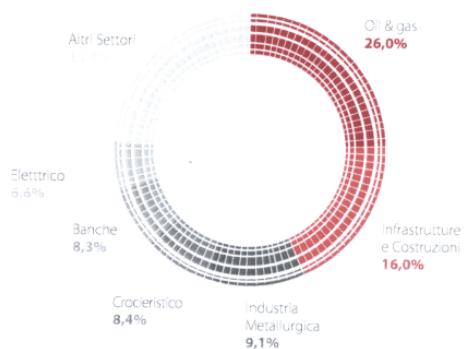
L'analisi per area geo-economica evidenzia la maggiore esposizione verso i paesi dell'Unione Europea (37,2%, rispetto al 34,5% del 2011), ed in particolare verso l'Italia, che rimane al primo posto in termini di concentrazione con un peso relativo pressoché invariato. Cresce l'esposizione su "Altri paesi europei e CIS" (da 24,2% a 25,2%) e "Asia Orientale ed Oceania" (da 9,7% a 10,3%). Diminuisce l'esposizione sia nei paesi dell'Africa Sub-Saharan (da 1,8% a 1,3%) che del Medio Oriente e Nord Africa (da 17,7% a 14,1%). Rimangono pressoché stabili le esposizioni verso le Americhe.

SACE: esposizione totale per area geo-economica

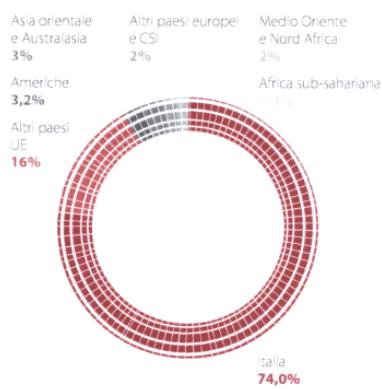
La componente dei crediti in dollari diminuisce rispetto allo scorso anno, passando dal 62% al 55%, ed è denominato nella stessa valuta il 45% del portafoglio garanzie. Il rischio di cambio sul portafoglio crediti e su quello garanzie è mitigato in parte attraverso un *natural hedge* fornito dalla gestione della riserva premi.

SACE: portafoglio crediti per valuta originaria

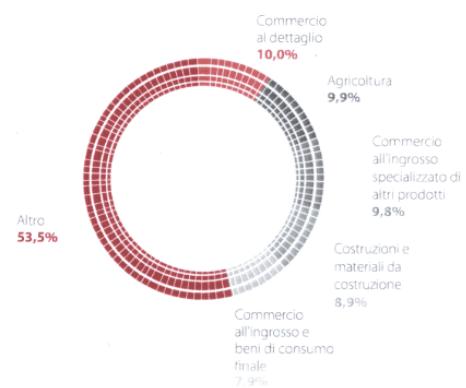
L'analisi per settore continua a registrare un forte livello di concentrazione, con i primi cinque settori che rappresentano il 67,6% del portafoglio privato totale. Il settore prevalente rimane Oil&Gas con un'incidenza pari al 26% e un aumento del 2,9% rispetto al 2011.

SACE: portafoglio garanzie per settore industriale**SACE BT S.p.A.***Linea di business Credito*

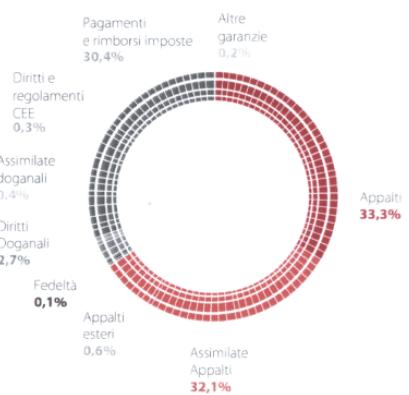
L'esposizione del ramo Credito - definita considerando i fidi in essere al netto dello scoperto di polizza - è pari a 13,2 miliardi di euro, in diminuzione del 15,2%. Diminuisce anche il numero dei fidi in essere (-21,9%) e dei debitori (-18,2%). Il fido medio per debitore si attesta a 75 mila euro. Il portafoglio è concentrato in prevalenza nei Paesi dell'Unione Europea (89,8%), con l'Italia che rappresenta il 74,0%.

SACE BT: esposizione nominale credito per area geoeconomica

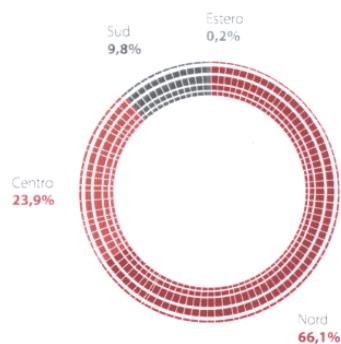
Il Commercio al dettaglio, l'Agricoltura e il Commercio all'Ingrosso sono i primi tre settori industriali del ramo, con un'esposizione rispettivamente pari al 10,0%, al 9,9% ed al 9,8%.

SACE BT: esposizione credito per settore industriale*Linea di business Cauzioni*

L'esposizione del ramo Cauzioni, ossia l'ammontare dei capitali assicurati, ammonta a 7,3 miliardi di euro, in leggera diminuzione (-3,0%) rispetto al 2011. Le garanzie legate agli appalti rappresentano il 66,0% dei rischi in essere, seguite dalle garanzie sui pagamenti e rimborsi d'imposta (30,4%).

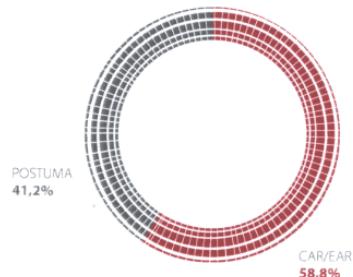
SACE BT: esposizione nominale cauzioni per tipologia polizza

Il portafoglio, costituito da oltre 37 mila contratti, risulta concentrato nel Nord Italia (66,1%) e nelle regioni del Centro (23,9%).

SACE BT: esposizione nominale cauzioni per area geografica*Linea di business Altri Danni ai Beni*

L'esposizione nominale del ramo Altri Danni ai Beni è pari a 18 miliardi di euro. L'esposizione effettiva - definita al netto di franchigie, scoperti e limiti di indennizzo - è pari a 13,7 miliardi di euro, sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente (-0,6%). Il numero delle polizze in essere è pari a 5.738, in linea con l'esercizio 2011.

I contratti relativi alle tipologie *Construction All Risk* e *Erection All Risk* rappresentano il 58,8% del portafoglio, le polizze Postume Decennali il rimanente 41,2%.

SACE BT: esposizione altri danni ai beni per tipologia di polizza**SACE Fct S.p.A.**

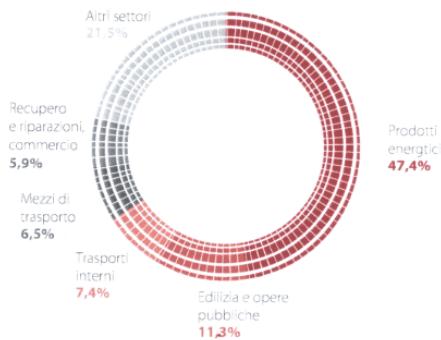
Al 31 dicembre 2012 il montecrediti di SACE Fct, ovvero l'ammontare complessivo dei crediti acquistati al netto dei crediti incassati e delle note di credito, risulta pari a Euro 1.234,6 mln. Il dato risulta in lieve crescita (+1,2%) se confrontato con il montecrediti registrato alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso del 2012 l'attività in operazioni di *factoring* ha generato un *turnover* di Euro 1.753,3 mln (+33,3% rispetto a quanto prodotto nel 2011), a fronte di incassi registrati pari a Euro 1.717,5 mln. Coerentemente con quanto già osservato negli esercizi precedenti, il montecrediti si riferisce principalmente a operazioni in pro-soluto, che rappresentano l'89,7% del totale del portafoglio. Anche la quota dei crediti acquistati in pro-solvendo registra una crescita rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Montecrediti

(importi in euro milioni)

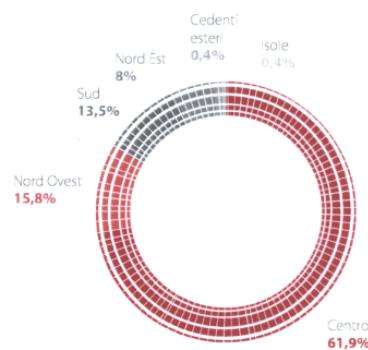
	2012	2011	Var. vs 2011
Pro soluto	1.107,4	1.126,2	-1,7%
Pro solvendo	127,2	93,4	36,2%
SACE Fct	1.234,6	1.219,6	1,2%

La distribuzione del montecrediti per settore industriale di appartenenza del cedente evidenzia una concentrazione nel settore Prodotti Energetici per il 47,4%, seguito da Edilizia per l'11,3% e da Trasporti per il 7,4%.

SACE Fct: montecrediti per settore industriale del cedente

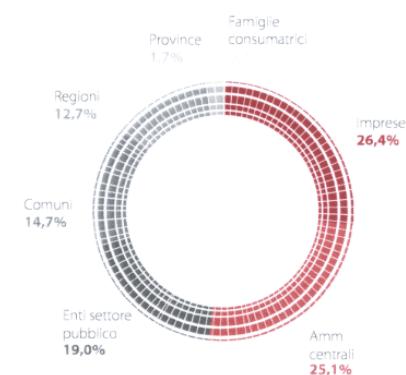
L'analisi relativa all'area geografica di intervento del cedente mostra una prevalente concentrazione nell'area territoriale del Centro Italia (61,9%), seppur in contrazione rispetto al dato rilevato allo scorso esercizio (72,5%). Contestualmente, rispetto al 31.12.2011, si rileva una crescita dei cedenti con sede geografica nel Nord Ovest (il cui peso passa dall'11% del precedente esercizio all'attuale 15,8%), nel Sud (dal 10% al 13,5%) e nel Nord Est (dal 5% all'8%).

SACE Fct: montecrediti per area geografica del cedente



La distribuzione del montecrediti per settore di appartenenza del debitore mostra una prevalente concentrazione di controparti che rientrano nell'ambito della Pubblica Amministrazione (73,2% del totale). In tale ambito, rispetto alla chiusura del precedente esercizio, si evidenza un aumento del peso relativo agli "Enti del settore pubblico" (19% rispetto al 12% di dicembre 2011) e una diminuzione dei debitori afferenti al segmento "Amministrazioni centrali" (25,1% contro il 31% di dicembre 2011).

SACE Fct: montecrediti per settore economico del debitore



La distribuzione del montecrediti per area geografica del debitore mostra una concentrazione nell'area del Centro Italia (imputabile prevalentemente alla specifica localizzazione delle amministrazioni centrali).